

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0767

Domenica 21.11.2021

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

◆ **Le parole del Papa alla recita dell'Angelus**

◆ **Le parole del Papa alla recita dell'Angelus**

Prima dell'Angelus

Dopo l'Angelus

Alle ore 12 di oggi, il Santo Padre Francesco si è affacciato alla finestra dello studio nel Palazzo Apostolico Vaticano per recitare l'Angelus con i fedeli e i pellegrini riuniti in Piazza San Pietro. Erano presenti, insieme al Santo Padre, anche due giovani della Diocesi di Roma in occasione della ricorrenza diocesana della XXXVI Giornata Mondiale della Gioventù.

Queste le parole del Papa nell'introdurre la preghiera mariana

Prima dell'Angelus

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo della Liturgia di oggi, ultima domenica dell'Anno Liturgico, culmina in un'affermazione di Gesù, che dice: «Io sono re» (Gv 18,37). Egli pronuncia queste parole davanti a Pilato, mentre la folla grida di condannarlo a morte. Lui dice: «Io sono re», e la folla grida di condannarlo a morte: bel contrasto! È giunta l'ora cruciale. In precedenza, sembra che Gesù non volesse che la gente lo acclamasse come re: ricordiamo quella volta dopo la

moltiplicazione dei pani e dei pesci, quando si era ritirato da solo a pregare (cfr Gv 6,14-15).

Il fatto è che la regalità di Gesù è ben diversa da quella mondana. «Il mio regno – dice a Pilato – non è di questo mondo» (Gv 18,36). Egli non viene per dominare, ma per servire. Non arriva con i segni del potere, ma con il potere dei segni. Non è rivestito di insegne preziose, ma sta spoglio sulla croce. Ed è proprio nell'iscrizione posta sulla croce che Gesù viene definito "re" (cfr Gv 19,19). La sua regalità è davvero al di là dei parametri umani! Potremmo dire che non è *re come gli altri*, ma è *Re per gli altri*. Ripensiamo a questo: Cristo, davanti a Pilato, dice di essere re nel momento in cui la folla è contro di Lui, mentre quando lo seguiva e lo acclamava aveva preso le distanze da questa acclamazione. Gesù si dimostra, cioè, *sovranamente libero* dal desiderio della fama e della gloria terrena. E noi – chiediamoci – sappiamo imitarlo in questo? Sappiamo governare la nostra tendenza a essere continuamente cercati e approvati, oppure facciamo tutto per essere stimati da parte degli altri? In quello che facciamo, in particolare nel nostro impegno cristiano, mi domando: cosa conta? Contano gli applausi o conta il servizio?

Gesù non soltanto rifugge da ogni ricerca di grandezza terrena, ma rende anche libero e sovrano il cuore di chi lo segue. Egli, cari fratelli e sorelle, ci libera dalla sudditanza del male. Il suo Regno è *liberante*, non ha nulla di opprimente. Egli tratta ogni discepolo da amico, non da suddito. Cristo, pur essendo al di sopra di tutti i sovrani, non traccia linee di separazione tra sé e gli altri; desidera invece fratelli con cui condividere la sua gioia (cfr Gv 15,11). Seguendolo non si perde, non si perde nulla, ma si acquista dignità. Perché Cristo non vuole attorno a sé servilismo, ma gente libera. E – chiediamoci ora – da dove nasce la libertà di Gesù? Lo scopriamo tornando alla sua affermazione di fronte a Pilato: «Io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: *per dare testimonianza alla verità*» (Gv 18,37).

La libertà di Gesù viene dalla verità. *È la sua verità che ci fa liberi* (cfr Gv 8,32). Ma la verità di Gesù non è un'idea, qualcosa di astratto: la verità di Gesù è una realtà, è Lui stesso che fa la verità dentro di noi, ci libera dalle finzioni, dalle falsità che abbiamo dentro, dal doppio linguaggio. Stando con Gesù, diventiamo veri. La vita del cristiano non è una recita dove si può indossare la maschera che più conviene. Perché quando Gesù regna nel cuore, lo libera dall'ipocrisia, lo libera dai sotterfugi, dalle doppiezze. La miglior prova che Cristo è il nostro re è il distacco da ciò che inquina la vita, rendendola ambigua, opaca, triste. Quando la vita è ambigua, un po' di qua, un po' di là, è triste, è molto triste. Certo, con i limiti e i difetti dobbiamo sempre fare i conti: tutti siamo peccatori. Ma, quando si vive sotto la signoria di Gesù, non si diventa corrotti, non si diventa falsi, inclini a coprire la verità. Non si fa doppia vita. Ricordate bene: peccatori sì, siamo tutti, corrotti, mai! Peccatori sì, corrotti mai. Ci aiuti la Madonna a cercare ogni giorno la verità di Gesù, Re dell'Universo, che ci libera dalle schiavitù terrene e ci insegna a governare i nostri vizi.

[01618-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Dopo l'Angelus

Cari fratelli e sorelle,

oggi, per la prima volta nella solennità di Cristo Re, in tutte le Chiese particolari si celebra la *Giornata Mondiale della Gioventù*. Per questo accanto a me ci sono due giovani di Roma, che rappresentano tutta la gioventù di Roma. Saluto di cuore i ragazzi e le ragazze della nostra Diocesi, e auspico che tutti i giovani del mondo sentano parte viva della Chiesa, protagonisti della sua missione. Grazie di essere venuti! E non dimenticate che *regnare è servire*. Come era questo? Regnare è servire. Tutti insieme: regnare è servire. Come ci insegna il nostro Re. Adesso chiederò ai giovani che vi salutino.

Ragazza: Buona Giornata Mondiale dei Giovani a tutti voi!

Ragazzo: Testimoniamo che credere in Gesù è bellissimo!

Papa: Ma guarda: è bello questo! Grazie. Rimanete qui.

Ricorre oggi anche la *Giornata mondiale della pesca*. Saluto tutti i pescatori e prego per quanti vivono condizioni difficili o a volte, purtroppo, di lavoro forzato. Incoraggio i cappellani e i volontari della *Stella Maris* a proseguire nel servizio pastorale a queste persone e alle loro famiglie.

E in questo giorno ricordiamo anche tutte le *vittime della strada*: preghiamo per loro e impegniamoci a prevenire gli incidenti.

Desidero inoltre incoraggiare le iniziative in atto presso le Nazioni Unite perché si giunga a un maggiore controllo sul commercio delle armi.

Ieri a Katowice, in Polonia, è stato beatificato il sacerdote Giovanni Francesco Macha, ucciso in odio alla fede nel 1942, nel contesto della persecuzione del regime nazista contro la Chiesa. Nell'oscurità della prigionia, egli trovò in Dio la forza e la mitezza per affrontare quel calvario. Il suo martirio sia seme fecondo di speranza e di pace. Un applauso al nuovo beato!

Saluto tutti voi, fedeli di Roma e pellegrini di vari Paesi, in particolare quelli provenienti dalla Polonia e dagli Stati Uniti d'America. Saluto gli scout dell'Arcidiocesi di Braga in Portogallo. Un saluto speciale alla comunità ecuadoriana di Roma, che celebra la Virgen de El Quinche. Saluto i fedeli di Sant'Antimo (Napoli) e di Catania; i ragazzi della Cresima di Pattada; e i volontari del Banco Alimentare, che si preparano alla Giornata della colletta alimentare, sabato prossimo. Grazie tante! E anche i ragazzi dell'Immacolata.

A tutti auguro una buona domenica. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci!

[01619-IT.02] [Testo originale: Italiano]

[B0767-XX.02]
